SAUL

TRAGEDIA LIRICA

DI

GIULIO PULLÈ

DA RAPPRESENTARSI

nell'I. R. Teatro alla Scala

L'Autunno del 1845.

MILANO
PER GASPARE TRUFFI
Due Muri N. 1034.

PERSONAGGI	ATTORI
SAULLE, re d'Israele	De Bassini Achille
MICOL, figlia di Saulle e sposa di	Tedesco Fortunata
DAVIDDE	Musich Eugenio
ACHIMELECH, sacerdote	Mitrovich Giovanni
ABNER, generale comandante	Marconi Napoleone
ESTER, ancella di Micol	Ruggeri Teresa

Popolo d'Israele, Soldati Israeliti, Soldati Filistei, Sacerdoti, Donzelle.

Scena. Il campo degl'Israeliti in Gelboè.

Musica del Maestro sig. Francesco Canneti.

I versi virgolati si omettono per brevità.

Le scene d'architettura sono inventate e dipinte dai sig. Merlo Alessandro e Fontana Giovanni; quelle di paesaggio dal signor Boccaccio Giuseppe.

Maestro al Cembalo: Sig. *Panizza Giacomo.*

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza: Sig. *Bajetti Giovanni*

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra: Sig. *Cavallini Eugenio.*

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Cavallini

Signor *Ferrara Bernardo.*

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori *Buccinelli Giacomo — Rossi Giuseppe.*

Primo Violino per i Balli: Signor *Montanari Gaetano.*

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari: sig. *Somaschi Rinaldo*

Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Merighi Vincenzo.*

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. *Tonazzi Pietro.*

Primo Contrabbasso al Cembalo: Sig. *Luigi Rossi.*

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Rossi, sig. *Manzoni G.*

Prime Viole: Signori *Tassistro Pietro* e *Maino Carlo.*

Primi Clarinetti

Per l'Opera: Sig. *Cavallini Ernesto* - pel Ballo Sig. *Piana Giuseppe.*

Primi Oboe a perfetta vicenda: Signori *Yvon Carlo — Daelli Giovanni*

Primi Flauti

Per l'Opera: Sig. *Raboni Giuseppe.* pel Ballo: Sig. *Marcora Filippo*

Primo Fagotto: Sig. *Cantù Antonio.*

Primi Corni da caccia

Sig. *Martini Evergete.* Sig. *Languiller Marco.*

Prima Tromba: Sig. *Araldi Giuseppe*

Arpa: Sig.ª *Rigamonti Virginia.*

Maestro Istruttore dei Cori

Signor *Cattaneo Antonio.*

Editore della musica

sig. *Giovanni Ricordi.*

Suggeritore: Sig. *Giuseppe Grolli.*

Vestiarista Proprietario: Sig. *Pietro Rovaglia* e *Comp.*

Direttore della Sartoria: Sig. *Colombo Giacomo*, socio nella ditta.

Guardarobiere Sig. *Antonio Felisi*, socio nella ditta.

Capi Sarti:

da uomo, Sig. N. N. — da donna, Sig. *Paolo Veronesi.*

Berrettonaro: Signor *Zamperoni Luigi.*

Fiorista e Piumista: Signora *Giuseppa Robba.*

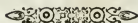
Attrezzista Proprietario: sig. *Croce Gaetano*

Inventore e direttore del Macchinismo sig. *Ronchi Giuseppe.*

Macchinisti: Signori *Pirola Giuseppe — Volpi Giovanni.*

Parrucchiere: Signor *Venegoni Eugenio.*

Capi illuminatori: Sig. *Pozzi Giuseppe - Sanchioli Antonio.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Accampamento degli Israeliti a' piedi del monte di Gelboè; sono qui e colà sparse e piantate tende e padiglioni. — A destra mano un bosco.

Soldati, vecchi, donne, fanciulli passeggiano scorati e mesti su quel campo dove sventolano le insegne d'Israello confitte sopra dell' aste.

ALCUNI DEL C. Che fa Saul?

GLI ALTRI Più torbido,
Più irrequieto e fosco,
Dai cupi orror del bosco
Egli coll' alba uscì! —
Avea le guancie pallide,
Irti sul capo i crini,
Gli occhi or gittando folgori,
Or mesti, e a terra chini;
Quando imprecava al cielo,
Quando chiedea mercè...

TUTTI Misero! un denso velo
Calato ha Iddio sul re!
Son le dorate porpore
Acute spine al fianco,
Langue quel braccio indomito
Abbandonato e stanco:
Notte di giorno ei chiede,
Poi vuol la luce ancor,
E desta in chi lo vede
Pietà, sgomento, orror!

ALCUNI Che fia di noi ? minacciano
I Filistei, di morte...
ALTRI Non abbiam duce, profugo
Erra Davidde il forte...
TUTTI Abner con rei consigli
Turba al monarca il cor,
Contro a Davidde e ai figli
Gli inspira un rio livor! (alcuni soldati con impeto di sdegno metton mano alle insegne per travolgerle a terra)
Fuggiam, fuggiam quest' empie
Bandiere abbominate...
I nostri piè le pestino
Nel fango... (comparisce il sacerdote Achimelech e tutti sospendono quel movimento d'ira)

SCENA II.

ACHIMELECH e detti.

ACH. Oh! ciel, che fate?
Quale d' infausta luce
Raggio nemico al ciel
Al disperar t' induce,
Popolo d'Israel? (I soldati insieme alle donne, ai vecchi e ai fanciulli raccolgonsi intorno ad Achimelech).
" Sì: da lungo uno spirto maligno
" Turba il re fra le pompe del soglio;
" È il signor che ne opprime l'orgoglio,
" Perchè ad esso ribello si fè! —
"Non voler con insani furori
" Provocar la divina vendetta,
" O divider con esso t'aspetta
" Lo spavento e le pene del re.
SOLDATI "Ma d'ubbidire a un veglio
"Diverso, inoperoso,
"Stanchi noi siamo... e di sì vil riposo!
ACH. "È ver, la nostra sorte
"Misera è assai; d'insidie e di nemici
"Tutto all'intorno cinti,

»Quasi senza pugnar sempre siam vinti.
»Il genero del re, di Dio l'eletto,
»Ei che solo potrebbe
»A vittoria guidarci, esule fugge
»Dall'odio di Saul, che a morte il cerca!
»Ma quell' Iddio, che tolti
»Ci ha dalla dura servitù d'Egitto,
»Egli che in puro fonte
»Per noi stemprato ha il monte,
»Che di cibo divin ricco, e coverto
»Tant' anni a nostro pro rese il deserto,
»Quel Dio ci assisterà! mancano forse
»Prodigi alla sua man?»

CORO Parla Dio stesso in te! Che vuoi? che imponi?
Che far dobbiam?

ALTRI Senza indagar ragioni
Sperar, pregar, ed addolcir col pianto
L'ira divina, ecco che far dobbiamo...
E questo Sol, che tanto
Mesto spuntò, chi sa? forse all' occaso
Volgerà rischiarando una vittoria.

TUTTI Ebben preghiamo.

ACH. Ed al Signor diam gloria.

(Tutti si prostrano, Achimelech solleva le braccia e s'intuona generale preghiera)

TUTTI Da' tuoi santi eccelsi troni
D'onde i fulmini sprigioni
Volgi un guardo di bontà...
Abbi, o Dio, di noi pietà!

DONNE Apri al re l' ingombra mente.

SOLDATI Torna in lui l' amor dell' armi.

TUTTI Fa che ancor gli sia presente
David suo coi dolci carmi;
Volgi un guardo di bontà,
Abbi, o Dio, di lui pietà!

VECCHI Odi il priego de' vegliardi,

DONNE Delle madri, accogli i voti.
TUTTI Chi si prostra a Dei bugiardi
Non opprima i tuoi devoti,
Volgi un guardo di bontà...
Abbi, o Dio, di noi pietà. (appena finita la preghiera, s'alzano in piedi).
ACH. »Inoltra il giorno! all' opre consuete
»Riedan gli inetti, all' armi voi soldati,
»E affilate le spade; in core io sento
»Certo presentimento
»Ch'oggi si pugnerà. —
CORO »Vero pur fosse!
»Ma se il re più non regge al grave incarco,
»Il duce ov'è?
ACH. »Questa del ciel fia cura,
»Del ciel che al popol suo sempre providde: »
Itene. (a poco a poco le donne, i vecchi, i fanciulli si vanno allontanando; ed i soldati rientrano nelle loro tende)

SCENA III.

Davidde in armatura di semplice soldato senza spada, senza manto, uscendo d' infra le piante corre verso Achimelech.

DAV. Achimelech! —
ACH. Cielo! Davidde! (con sorpesa e timore)
O prodigio! o stupor! d'onde sortisti
A che vieni? che vuoi, presso alla tenda
Tu di Saul, del tuo mortal nemico?...
DAV. E del mio rege; Iddio mi manda, o amico. (con tranquillità)
Voce giungeami e certa
Ch'oggi si dee pugnar... chi può frenarmi?
Il mio signor, la sposa, il popol mio
Stanno in periglio, altrove esser poss' io?
ACH. Invitto cor! nè temi
La dal re minacciata ingiusta morte?

Dav. Io temo sol di non morir da forte. —
»Misero re! dunque persiste ancora
»Nel suo cieco furor? Chi tante volte
»Il trono gli salvò, persegue, abborre?
Ach. » V' ha chi t' invidia, e all' odio suo soccorre;
»Abner...
Dav. »Il so; ma questa volta io vengo
»Più sicuro di me: tal prova io reco
»Dell'amor mio, della mia fe, ch'io spero
»Lo placherò».
Ach. Deh! qual mi torni innanzi
Tu genero del re, prode dei prodi,
Prediletto di Dio, così dimesso
Nell' armi, nel sembiante, e senza lena,
Pallido sì, ch'io ti ravviso appena!
Dav. Io vagai di balza in balza,
Come il reo cui tema incalza;
Fra le rupi, nelle selve
Io sfidai feroci belve,
La vergogna ed il dolore
Eran meco a tutte l'ore,
E l'amor co' suoi tormenti
Accresceva il mio soffrir.
Ach. Frena, ah! frena i tristi accenti
Che mi fanno inorridir!
Dav. Dimmi almen, l' amata sposa,
Micol mia, che fa, che dice?
Ach. Solitaria lagrimosa
Vive oppressa ed infelice,
Di te parla e del suo amore
In secreto, e sol con me;
Preci innalza, e il torvo umore
Tempra spesso al mesto re.
Dav. Ah si voli... (impetuosamente)
Ach. E dove? (trattenendolo)
Dav. A lei!
Ach. Trema incauto, attender dêi

Che del re l'incerto umore,
Vada io prima ad esplorar!

DAV. Tu non sai che sia l'amore
Che mi parli d'induglar! (con passione)

a 2

DAV. Versato ho un sì gran pianto
Lunge da lei che adoro,
Che s'io le moro accanto
Pur mi parrà ristoro:
Se di Saul la spada,
Ha da ferirmi il sen,
Non mi torrà ch'io cada
Presso a chi m'ama almen!

ACH. Giorno fatal sei giunto,
Ne sento in cor l'avviso,
Che d'Israele a un punto
Sarà il destin deciso:
Spero ad un tempo e tremo,
Ma che predir non so;
Forse per tutti estremo
Questo mattin spuntò! (s'odono suoni di barbara musica e grida confuse)

ACH. Odi quel suon di barbari
Stromenti?

DAV. È quali grida!

ACH. I Filistei ne oltraggiano,
Questa è l'usata sfida.

CORO »All'armi, o invitto popolo, (in lontano)
»Che un tanto Iddio protegge —
»O vil più che di pecore
»Imbelle inutil gregge!

DAV. »Che ascolto! (fremendo)

CORO (ripiglia) »Oh vergognose
»Fanciulle e non guerrier,
»Dietro le tende ascose,
»Dolce è per voi giacer!

Dav. »Oh rabbia! e inerme così son io! (furibondo)
»Prestami un brando...
Ach. »Brando io non ho.
Dav. »Quel del gigante... ch'è il brando mio.
Ach. »L'appesi al Nume...
Dav. (con fuoco) »Dammelo ... il vo.
»Ergi la testa - popolo oppresso -
»Il tuo campione - tornò con te;
»Dio che lo guida - Dio ch'è con esso
»Non vuol calpesta - la nostra fè:
»E voi superbe - barbare genti
»Sarete messe - dei nostri acciar;
»La vostra polve - daremo ai venti
»Perchè non possa - suolo toccar!
Ach. »Sì, vieni meco: - quel brando istesso
»Che al fier gigante - rapito hai tu,
»Nella tua destra - ritorni adesso
»Folgore nuova - di tua virtù;
»Sia questo agli occhi - di re spergiuro
»Novello indizio - del mio fallir;
»L' ira tremenda - di lui non curo,
»Favella il nume - deggio obbedir! (Achi. prendendo Dav. per mano lo trae seco verso l'interno del bosco)

SCENA IV.

Parte separata del padiglione reale, che precede le stanze di Micol.

Micol in vesta dimessa, e tutta mesta nel volto.

Mic. Ahi! dalle piume appena
Sorgo, e già gli occhi ho stanchi! oh! quando mai
Di penar finirò? Fra tema e pianto
Passa la vita mia; figlia a Saulle
Fra la porpora e l'ôr non ho che affanni,
E son tratta a languir sul fior degli anni!
Tutto pareami un giorno
Pace e letizia intorno...

Ogni aura ed ogni fronda,
Il Ciel, la terra e l'onda,
Vedea con me sorridere
Vedea con me gioir!...
Tutto or mi sembra piangere
Tutto con me languir!
»Ogni romor, ch'io sento
»Del consorte lontan parmi un lamento!
»Grido, mi involo, corro
»Sbigottita, anelante,
»E le furie del padre eccomi innante!
Di tua luce consolata
Questa reggia un dì fu bella;
Dio tremendo! or l'hai lasciata,
E v'alberga lo squallor;
Oh! bastasse la mia vita
A placar la tua vendetta,
E tornasse benedetta
Come ai dì del suo splen[illegible]!

SCENA V.

ACHIMELECH e detta. DAVID nel fondo.

Ach. Ella è sola. (a Dav.)
Mich. Chi vien?
Ach. Son io...
Mic. »Ben giungi
»Pietoso amico; sopportar la mia
»Dura esistenza non posso io qui sola ..
Ach. »Poca gioja può dar la mia parola!
Mic. »Molta; tu spesso di David mi parli,
»Mi conforti a sperar, compi le veci
»Del fratel mio, di Gionata che lunge
»Dal campo sta... foss'egli meco!
Ach. Oh! dimmi,
Dov'è Saul? tu lo vedesti? in quale
Foggia il governa oggi l'umor suo nero?

Mic. Nol vidi ancor, ma in campo
V' ha chi lo scôrse, più sereno in volto
Voce spargendo di vicin conflitto...
Ach. (Ah più dubbio non v' ha, nel cielo è scritto).
Mic. Pugnar? fatal consiglio! e che mai puote
Senza David Saul? l'anima, il braccio,
L'augure di vittoria è in campo ei solo:
Ed or, chi sa, qual suolo
Qual antro lo ricovra?... oh reo destino!
Ach. Forse più che non credi ei t'è vicino.
Mic. »Che dì tu mai?...
Ach. »Che per ignote vie
»La Provvidenza i cari suoi conduce:
»Oggi un duce mancava, ed ecco il duce.
(Davidde s' avanza, e si gitta in braccio alla moglie).

SCENA VI.

AVID, MICOL, ACHIMELECH.

Mic. Egli! oh celeste incanto!
Ch' io creda agli occhi miei?
Dav. Sposa, pon fine al pianto,
Fra le mie braccia or sei!
Cara, se il labbro tace,
Parla per gli occhi il core;
Scordo ogni mio dolore
Mentre ti stringo al sen.
Mic. Caro, se il labbro tace
Parla negli occhi amore,
È troppo angusto un core
Per tanta gioja in sen.
Ach. Sposi infelici, oh! quanto
La vostra sorte è dura!
A così ria sventura
Il cor mi piange in sen!
Mic. Ma tu proscritto, errante,
Dal re dannato a morte,

Come ritorni in corte?
Qual ti traea pensier?

DAV. Stanco dai lunghi affanni,
Della mia triste vita,
Quivi a tornar m' invita
Amore, onor, dover!

MIC. Oh almeno, almen t' ascondi
Ad ogni sguardo; è questo
Luogo per te funesto...

DAV. Fuggir! celarmi ancor!...
No, tu lo speri invano,
Scosso ho quel vil timor. (partono)

SCENA VII.

Padiglione del re adorno di trofei e bandiere, soldati che lo custodiscono, dai lati sono disposti divani coperti di ricchi drappi dove siede il re, nel fondo il trono.

CORO di GUERRIERI, che precedono SAULLE, il quale giunge in veste regale, torbido, agitato ed accompagnato da ABNER. Varie donzelle sono con essi.

CORO Il sole nascente, col primo fulgore,
Ravvivi al monarca la gioja nel core;
Le nubi del fronte disperda la brezza,
Che l' onde del fiume lambendo accarezza;
Gli augelli coi canti vivaci, leggieri,
Gli rendan di nuovo sereni i pensieri,
S' affaccino ad esso, brillanti memorie,
Le mille vittorie — de' freschi suoi dì!

SAUL Oh! gli anni miei spariti
Dove son essi? io vo' sulla lor traccia,
E un trionfo dovunque a me s' affaccia.
Or cupo, irrequieto,
Adirato ed inerte, e pauroso,

L'uomo del pianto e del terror son io,
Mi fugge ognun... mi ha maledetto Iddio!

(coprendosi il volto colle mani)

CORO Re, ti calma, ai fidi amici
Che al tuo soglio fan corona,
Ti confida, t' abbandona,
E avrai pace e gloria ancor.

SAUL Pace? pace a Saul? stolti che dite?
Amici il re? di traditor soltanto
Ricinto io son, mia morte ognun desìa,
Insidia ognuno alla corona mia!

(con fremito di rabbia)

ABN. Chi sol la tua corona
Volea rapir lungi è da noi... Davidde...

SAUL David? il mio diletto, il forte, il prode,
Della mia dolce figlia
Lo sposo? ov' è? perchè mi lascia?... ei m'ama.
Empio è colui che traditor lo chiama.

ABN. D'inique trame albergo
È quel petto infedel...

SAUL Tu menti: — io stesso
Della sua fe' raccolsi
La miglior prova. Un sogno in sull' aurora
M' apparve, tal, che lo rammento ancora.
Di Samuel la torbida
E minacciosa fronte
Cinta vid' io di folgori
Sopra d'eccelso monte:
Prostrato a piè del veglio
Muto David giacea,
Ed ei sovr' esso il mistico
Unto regal spargea...
Poi dal mio crin la splendida
Corona a me strappò,
E del garzon la pallida
Testa del serto ornò. (come rapito in estasi)

ABN. V' è chi davver t' insidia,
Davidde è il traditor...
CORO E i sacerdoti; uccidansi...
SAUL Insani! udite ancor:
Ma David mio di cingere
La mia corona niega;
A me la rende, e supplice
Piange, s' umilia, prega;
Oh grande! oh senza esempio
D' eccelso cor virtù!
Riedi deh! riedi o figlio!
Vinto il mio sdegno hai tu!
ABN. Ben torni, e primo ei chiamisi,
E te secondo in corte!
CORO Abner, con tristi imagini
Di nuovo nol turbar!...
SAUL (furente a tale idea)
Dov' è il fellon? di morte
È reo... si cerchi... uccidasi...
Io lo saprò trovar!
Ho sete di sangue - qual tigre feroce,
Un fuoco crudele - mi strazia, mi coce;
Non veggo più luce, - non miro più giorno,
Il suolo d' intorno - mi vedo fuggir!
Mi lasciano i figli, - ciascuno m' irride;
La folgore eterna - sul capo mi stride;
Oh! terra ti schiudi, - nel grembo m' accogli,
Chè almeno una volta io possa morir!
CORO Lasciamlo, chè forse brev' ora di pace
Le furie potrebbe del petto lenir.
In esso la calma non è che fugace,
È un triste presagio di nuovo soffrir.
(il Coro ed Abner escono, resta Saul solo)

SCENA VIII.

MICOL, ACHIMELECH e DAVID, entrano sommessamente per un canto del padiglione, e s'avvicinano al re, che non li ravvisa così immerso in una specie di letargo. David ha seco la cetra.

ACH. Vieni, t'appressa, è questa
L'ora propizia a noi! —
DAV. (contemplando pietosamente il re)
Quanta pietà mi desta!
Immaginar non puoi!
MIC. (come sopra)
Misero padre, e dêi
Sempre penar così?...
Quand' io morir vorrei
Per farti lieto un dì!
ACH. (a David) Prendi la cetra, e tenero
E mesto il suon ne sia.
DAV. Era a Saul delizia
Un dì la cetra mia!

a 3

MIC. Canta, il tuo
DAV. Canto, il mio canto io spero,
Sul cor gli scenderà.
ACH. Abbi, Dio grande e vero,
Abbi di lui pietà!
(Davidde s'avvicina a Saulle, intuona un dolce preludio, e canta accompagnato dall'arpa i seguenti versi)
DAV. Taccion le grida e il fremito
Della tenzon feroce;
Voi modulate, o vergini,
In basso tuon la voce!
Dorme Saulle il grande,
La gloria d'Israel;

Dorme, e su lui si spande
Nembo di fior dal ciel! —
(Saulle alza la testa senza volgersi, apre gli occhi, gli richiude e sospira)
SAUL Oh dolce canto! come
La via del cor mi trova,
Questa voce gentil, che non mi è nuova!
MIC. (a David) La tua voce conobbe... egli è commosso...
Segui, segui, David.
SAUL (prendendosi la testa con ira) Nè pianger posso!!
DAV. (ripigliando ancora più dolcemente)
Scherzan lascivi i zeffiri
Col suo cimiero intanto;
I figli suoi gli tergono
Dal sangue il regal manto:
Si desta, e il guardo gira
Bello di pace e amor;
Più non prorompe all' ira,
Sorride anch' ei con lor.
SAUL (commosso all' estremo)
I figli miei! deh dove siete? o sola
Mia gioja! Micol, Gionata, Davidde...
(Micol e Davidde si gittano a'suoi piedi, e quella gli prende la destra)
MIC. DAD. Eccoci a' piedi tuoi...
SAUL (ristandosi e fissando attonito Davidde)
Che veggo! è sogno
O verità?... tu qui?... tu al mio cospetto?...
DAV. Pien d' amor, pien di fede, e di rispetto.
SAUL A che vieni?
DAV. A pugnar.
SAUL (scorgendo Achimelech) E tu che lungi
Da noi ti tieni in lunga veste avvolto...
Chi sei? t'accosta, io vo vederti in volto...
ACH. Achimelech son io. —
SAUL Di Samuele

Discepol sei? dunque a Saul nemico?
»Perfido, e tu che innanzi oggi venirmi (a David)
»Osi insieme a costui... tu vuoi tradirmi!
Soldati... olà correte...
Vengon per trucidarmi;
Salvate il vostro re! soldati all' armi!

SCENA IX.

ABNER, SOLDATI, ESTER, DONZELLE e detti.

DAV. MIC. Trucidarti?
ACH. O rio pensiero!
DAV. Non è ver...
SAUL Sì, iniqui, è vero!... (Davidde trae un lembo reciso dal manto di Saule, e glielo mostra)
CORO (Qui Davidde? in quale istante
Egli viene al re dinante!)
DAV. Questo lembo del tuo manto
Vedi o re?
SAUL (contemplandolo stupido)
Sì, lo ravviso;
Per virtù di quale incanto
È in tua man? chi l' ha reciso?
DAV. Io, signor, con questa mano,
Io lo tolsi al mio sovrano...
SAUL Quando? dove?
DAV. Un dì, che solo,
Senza un fido del tuo stuolo,
Là d' Engadda nei recessi
Tu dormivi...
TUTTI O mio stupor!
DAV. Ah! se odiato allor t' avessi
Non vivresti, o Sire, ancor.

TUTTI

SAUL Hai vinto, hai vinto, abbracciami,
(trasportato da un impeto di tenerezza)
Io t'amo e ti perdono!
Torna fra l'armi a splendere,
Fammi più forte il trono:
Ora il mio nome è morto,
Spento è il mio onor con me..
Abbia Saul risorto
Vita novella in te.

MIC. Padre! consorte! oh giubilo!
Mancar, morir mi sento!
Cessano alfin le lagrime
E il vedovil lamento;
Donzelle, or via cingetemi
L'aurata veste e i fior;
Tutta degg' io sorridere,
Poichè sorride il cor!

DAV. Tu mi volesti misero,
Vedovo, errante, oppresso;
Torni felice a rendermi,
Dio de' miei padri adesso.
Qualunque ei sia, rispetto
Il tuo sovran voler;
Sempre sereno accetto
La pena od il piacer. —

ABN. (Sento pel sangue scorrermi
Rabbia, furor, dispetto!
Tremo ch' ei giunga a vincere
Del fiacco re l' affetto,
Ma no; qual vento è infida
La calma di quel cor...
L'ira, che in lui s' annida,
Fia che divampi ancor.)

GLI ALTRI (Ahi! su quel volto è torbida
La pace, e menzognera;
Torna il sospetto a stendervi
La sua caligin nera!
È come il vento infida
La calma di quel cor...
Spirto fatal s'annida,
L'empie del suo furor!) (Saul nell'abbracciar Davidde porta lo sguardo sulla spada di Golia ch'egli cinge; la sua faccia s'intorbida di nuovo, e si raccende il furor suo)

SAUL Ma che vegg'io? qual brando
Ti pende al fianco?

DAV. Il mio:
Quel che al gigante io tolsi.

SAUL Presso all'altar di Dio
Quel brando formidato
Offerto al Ciel non fu?

DAV. e MIC. SAUL È ver.
(O Ciel!
Chi l'ha spiccato?
Favella, onde l'hai tu?

ACH. Io glielo diedi, io stesso!

SAUL O sacrilegio! o eccesso!
»Empio! il confessi, ed osi
»Innanzi a me venir!

ACH. »I tuoi furor gelosi
»Calma, e m'ascolta, o Sir.
»Debile, inerme, e lacero,
»Poc'anzi io lo vedea,
»Sol per pietà soccorrerlo
»D'arme e di pan credea:
»Ei d'Israel sostegno,
»Decoro del tuo regno,
»Genero tuo...

SAUL (interrompendolo con furore) » Fellone!
»Che osi al tuo re tu dir?

»All' ardir suo di sprone
» Tu fosti, e al suo fallir!
»Perfidi tutti!

MIC. «Ahi! misera!
»Di nuovo ei già delira!
»Fuggite entrambi l' impeto
»Di sua terribil ira...»

SAUL Tutti costor si accerchino,
Son vili, e traditori,
D' atra prigion languiscano,
Nei più remoti orrori!

MIC. Padre! deh! padre! (disperata)

SAUL Scostati... (delirando)
Chi sei? non ho più figlia.
Un empio stuol di barbari
Fatta è la mia famiglia...!
Oh furie, oh furie orribili
Voi m' afferrate il crin... (divincolandosi come forsennato fra le braccia di David, e della figlia!)

TUTTI Oh stato lagrimevole!
Duro, fatal destin!

SAUL (respingendoli)
Da tutti tradito, — da tutti deserto
Il veglio infelice — più figli non ha;
Strappatemi, o crudi, — toglietemi il serto,
Ma tanto mio strazio — vi desti pietà.

MIC. Celeste vendetta — che tuoni, che scendi
Sul capo del vecchio — che cieco fallì,
Oh cessa! le ultrici — saette sospendi;
Almeno risparmia — gli estremi suoi dì!

DAV. Quell'ira, quel pianto — quel truce spavento,
L' angoscia che in volto — scolpita gli sta,
M' infondon nell' alma — segreto sgomento,
Che piangere, e insieme — tremare mi fa.

ACH. Ahi! misero orgoglio — d' umana grandezza!
Sei nebbia, sei polve — sei vano romor,
Che giova, che vale — potenza e ricchezza

S... ...occhi dall' empio — rivolga il Signor?

...(...ando Davidde con gioia repressa)

I... ...e spera — con pianti e preghiere

Di ... ...o la grazia — del rege goder;

Dal solo mio cenno — dipendon le schiere;

Io solo al monarca — diriggo i pensier.

Coro Oh! vana lusinga — di pugna vicina!

Sol onta e dolore — t'aspetta o Israel!

Segnata è pur troppo! — la nostra ruina,

Segnata con cifre — di sangue nel Ciel!

(Saulle fugge come disperato, e tutti lo seguono in disordine e confusione. Cala la tela)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Avanzi d'un tempio diroccato mezzo celati da antiche piante; vi penetrano dentro gli ultimi lumi del crepuscolo diurno.

ACHIMELECH traendosi dietro per mano DAVIDDE timido, ed a passo dubbioso.

Ach. Vien meco, non temer; dentro le meste
Solitarie rovine
Di questo antico tempio
Non potrà l'occhio penetrar dell'empio.
Dav. Dunque fia ver, ch'io debba
Vagabondo di nuovo, alla mia sposa,
Alla reggia, alle tende, al popol mio
Dare, e per sempre, un doloroso addio?
Ach. Per sempre? Ah no: non sai
Gli alti destini, che la mano eterna
Per te suo caro maturò. -- Non senza
Grave cagion qui ti voll' io. M' apparve (con maestà)
Di Samuel profeta
L'ombra fra queste vôlte.
Dav. (stupito) Ebben?...
Ach. M'impose
D' Iddio nel nome, che la testa io debba
Cingere a te della regal corona...
Dav. »A me?
Ach. »Sì, a te fra poco Iddio la dona.
»Molto a Saul non resta

»E di regno e di vita; i suoi sospiri
»I furor suoi son numerati... è questa
»Notte che scende al crudo re l'estrema...

DAV. »Tu m'empi il cor di meraviglia e tema!
Dimmi, e che far degg' io?

ACH. Tu dêi l'eterna
Provvidenza adorar, prostrarti e muto
Accôr sommesso il dono,
Che da lui per mia man ti viene offerto:
Voi, ministri del ciel, recate il serto.

SCENA II.

Parecchi Sacerdoti uscendo dalle rovine s' accostano recando in mano una corona, che ACHIMELECH riceve. DAVIDDE, compreso di sacro rispetto, s' inginocchia. ACHIMELECH gli pone il diadema sul capo ed insieme al Coro intuona coronandolo il seguente

INNO Sul tuo crine di luce più bella
Vibri lampi sereni e splendenti,
Sia qual torre, che all' urto dei venti
Non può il fronte superbo chinar;
Sol che a Dio non si faccia rubella
Sia terror de' nemici sul campo,
Qual cometa coll' orrido lampo
Faccia i troni e i monarchi crollar!

(Davidde, appena cinto il serto comincia ad essere animato dallo spirito di profezia, e vede i futuri suoi destini. - Levasi in piedi, e prorompe sempre più acceso)

DAV. Oh! stupore! qual nebbia dal ciglio
Questo serto mi sgombra, mi scaccia?...
Il futuro al mio sguardo s' affaccia!
Ecco, io miro gli eventi passar!
Or matura l' eterno consiglio
Lieti giorni, poi turbin di guerra..
Già di sangue rosseggia la terra,
Odo i gridi e le trombe echeggiar!

CORO, ACH. O prodigio! lo spiro celeste
Lo riempie, lo scalda, l' investe!
DAV. (rifuggendo atterrito innanzi a sè stesso)
Ma qual angiol si mostra, e mi grida:
Re lascivo, re ingiusto, omicida?
Reo son io, la tremenda tua spada
Sul mio capo, o Dio grande, ricada!
CORO ACH. Quali accenti!
DAV. La testa spargete
Sacerdoti di cenere a me...
Poi la cetra, la cetra porgete,
Che al Signore domandi mercè! (rinviene in sè spaventato, si guarda attorno, porta le mani in fronte)
Ma dove son? che torbidi
Sogni! che lungo affanno!
Che dissi? oimè, traetemi
Da sì profondo inganno;
Questa corona effetto
Di vision non è?
TUTTI Sgombra il timor dal petto,
Sei d'Israel tu il re!
DAV. Fiamma di Dio, che scendi
Pura al tuo fido in petto,
Tutto di te m'accendi,
Mi fai superbo il cor! —
Tu la mia destra un giorno
Armasti alla vittoria...
Serba l' antica gloria,
De' prodi tuoi l' onor.
CORO. Vanne, ed al tuo ritorno
Sorga, Israele oppresso,
Della tua gloria il giorno
Bello rifulga ancor. (Dav. depone in mano d'Ach. la corona e fugge. - I Sacerdoti rientrano)

SCENA III.

Appena sgombro il loco, entrano SAUL ed ABNER; il primo ha dipinto lo spavento nel volto, e durante la scena volge per l'augusto ricinto sguardi di sospetto e di paura.

SAUL Abner, sin ch' io qui sto t' aggira intorno
Di queste mura; a un cenno mio soltanto
Accorrerai ..

ABN. Ma rimaner vuoi solo
Dentro quest' aere taciturno e cieco?

SAUL Di che temer? non ho il mio brando io meco? (Abn. esce)
»Temer di chi? de' miei nemici il primo,
»E il più crudel, dentro al mio petto alberga:
»Mai non fuggo da lui! re sventurato!
»Dell' ultimo tuo fato
»Vicina è l' ora! invan t' illudi, invano
»Aita implori da potere umano!
O Samuel, feroce
Vecchio, che un giorno il capo mio cingesti
Del regal serto, e fulminasti quindi
L' ultrice dell' Eterno ira sovr' esso,
In questo luogo istesso
Tu re mi festi: or via, svègliati ... sorgi
Dalla tomba ove giaci, e la mia sorte
A me predici....

SCENA IV.

ACHIMELECH sorgendo improvviso di dietro le rovinate muraglie, pronuncia con tuono solenne.

ACH. Onta, sconfitta, e morte!

SAUL (cadendo inorridito in ginocchio mentre lo crede l'ombra del profeta invocato)

Oh! spavento! va . . mi cela . . . .
La tua bianca, e lunga vesta . . . .
Nel mio petto il cor s' aggela,
Ombra truce . . . . ahimè! t' arresta!

ACH. Saul! .. Saul! ..

SAUL Pentito io sono!

ACH. Che vuoi tu?

SAUL Pietà, perdono!

ACH. Ah! l' orgoglio è domo alfine,
Uom superbo, del tuo cor!

SAUL Taci, cessa, io sento il crine
Sollevarmisi d'orror!

ACH. Sorgi sorgi, il terror sgombra,
Me conosci, invano or tremi;
Non son io la pallid' ombra,
Che invocasti, e che tu temi.

SAUL (rialzandosi, osservandolo e riconoscendolo)
O vergogna! è ver, tu vivi!
Ah fellone! or ti ravviso;
Qual memoria in me ravvivi
Coll' ipocrita tuo viso!
Dì: non eri tu poc' anzi
Con Davidde a me dinanzi?

ACH. Sì.

SAUL Non davi a quel rubello
Pane ed armi?

ACH. Sì, son quello.

SAUL Or fra l'ombre, o reo levita, (fremendo)
Attentavi alla mia vita,
Per svenarmi, sciagurato,
Il pugnal brandivi già . . . .

ACH. Sei dal cielo condannato:
Ei, non io, ti punirà!
Del tuo cieco e stolto orgoglio
Colmo è il vaso, e Iddio t' incalza;
Ei ti diede vita e soglio,
Ei nel nulla or ti trabalza;

Vedo l' angiol della morte
L' ignea spada in ciel rotar,
Di tua reggia sulle porte
Per colpirti al tuo passar.

SAUL No: quel Dio di cui favelli
Non comanda il tradimento;
Coi Leviti tuoi ribelli
Pria di me cadrai qui spento. —
Mira l'Angiol della morte
La tua spada in te rotar....
Empio, e stolto! la tua sorte
Mal sapesti indovinar.
Abner! (ad alta voce)

SCENA V.

ABNER con Soldati e detti.

SAUL Tosto a estremo fato
Sia quest' empio trascinato.

ACH. Saul, trema!

SAUL Orrendo scempio
Di terror ricopra il tempio;
Volgi il brando negli infidi
Suoi seguaci, abbatti, uccidi,
E il lor sangue abbominato
Salga l' are ad innondar!

ACH. Sul tuo capo condannato
Dee quel sangue ripiombar.
Udrai suonar terribili
Negli ultimi momenti
Delle innocenti vittime
I gemiti e i lamenti;
Gridar vorrai, ma invano,
Invan vorrai fuggir.
Quel sangue, o disumano,
Ti toglierà il respir.

Saul Va pure, innalza, o perfido,
Di tue minaccie il grido,
Già l' impossente folgore
Della tua rabbia io sfido:
Fu il labbro tuo mendace,
Che avverso il ciel mi fè.
Ritornerà la pace
Colla tua morte in me. (Achimelech viene tradotto a morte dai soldati. Saul parte furibondo)

SCENA VI.

Parte rimota ingombra di rupi e folte macchie presso il campo d' Israele — è notte — tutto tace — s' avanza inoltrandosi nel silenzio MICOL sola.

Io qui l'attenderò — volger ben deve
Vêr questa volta i passi. Ah! la mia gioja
Come ratta sparì! Padre crudele,
Tu che il festi compagno a' giorni miei,
Tu a me lo togli...?

SCENA VII.

DAVIDDE e detta

Dav. (arrestandosi) Odo parlar... chi sei?
Mic. David! (correndogli incontro)
Dav. Sei tu? mi abbraccia! ahi lasso! è questa
La regal pompa, il talamo odoroso,
Gli agi, gli onor, ch' esser dovean ghirlanda
Del nostro Imene!
Mic. E che mi cal? dovunque,
Sposo, se teco io sono,
La pace alberga, la delizia e il riso.
Sol là dove tu m' ami è il paradiso.

I più romiti lidi
 Sparge di gioje amore;
 Dovunque amor li guidi
 Trovan gli amanti un fiore,
 Fida ne vien la speme
 Luce dei passi lor...
Dove non vanno insieme
 Ivi è deserto e orror!

DAV. È ver, non è la speme
 Sempre un' amica infida;
 Nelle vicende estreme
 L'alma conforta e affida.
 Ci rivedrem fra poco,
 Me lo predice il cor.
Le nostre pene un gioco
 Ci sembreranno allor!

MIC. Ma ch' io restar consenta
 Sola di nuovo, e mesta
 Invan tu speri...

DAV. È questa
 Necessità crudel —
»Qual d' una belva in caccia
 »Saul, per trucidarmi,
 »Invia sulla mia traccia
 »Abner fremente in armi.

MIC. »O crudo cenno!

DAV. »E forse
 »Mentr' io ti parlo, il sangue
 »D' un innocente scorse..
 »D' Achimelech...

MIC. »O Ciel!
 »Fia ver?

DAV. »Trafitto ei cade
 »Sotto assassine spade.
 »Strage Saul comanda
 »Ampia, crudel, nefanda;

»Vedi se per sottrarmi
»Deggio aver l'ale ai piè?
»Sarebbe il seguitarmi
»Follia, delirio in te!
»Io tornerò...

MIC. »Ma intanto
»Il lungo duolo e il pianto
»Ben presto a me languente
»La tomba schiuderà!

DAV. »Ah! il reo dall' innocente
»Dio separar vorrà!» (s'ode lontano uno strepito d'armi)

MIC. Ciel qual fragor? (tramortendo)

DAV. M' inseguono;
D'armi tumulto è questo...
Se un sol momento io resto
Son prigioniero...

MIC. Oh istante!
Fuggi, sì fuggi... involati,
Abbimi sempre in cor!

DAV. Speriamo, e senza lagrime
Sia questo addio d'amor.

a 2

Sempre sull'ale ai venti
L' immagin mia sia teco,
Ad ogni passo l' eco
Con voce di pietà
Ripeta a te gli accenti
Che il labbro ti dirà! (Si separano — Davidde fuggendo da un lato, Micol dall'altro — intanto il romor d'armi cresce e diventa distinto e pauroso).

SCENA VIII.

Il Campo come nell' atto primo; veggonsi trascorrere da destra a sinistra e viceversa soldati che fuggono dalla battaglia, che sempre romoreggia vicina. — Tutto è scompiglio, terrore, e confusione.

Alcuni guerrieri colle spade sguainate e delle fiaccole accese s' incontrano e s'arrestano.

PRIMI Tradimento ! di fronte, alle spalle
D' improvviso il nemico ne incalza !
SECONDI Già di morti ribocca la valle,
Grido orrendo di strage s' innalza !
ALTRI E Davidde, che in fuga era vôlto
Corse anch' ei della pugna nel folto;
V' ha chi incontro fremente lo vide
Avventarsi alle schiere omicide.
PRIMI O vergogna!..
SECONDI O furore !...
TUTTI O spavento !...
E Saulle, Saulle dov' è ?
Ne abbandona in sì orribil momento ?
Ah fuggiamo... ?
ALCUNI Fermate ! ecco il re...

SCENA IX.

SAULLE spinto da cieca furia, fuor di senno, col brando in mano, i capegli irti, senza manto e corona, corre incalzato da truci visioni, seguìto da MICOL colle chiome sparse, e da ABNER con poca mano di soldati. ESTER e le DONZELLE giungono con essi.

SAUL (correndo verso un lato della scena, s'arresta, poi retrocede inorridendo)
No ... qui un lago di sangue rosseggia,
Che mi chiude, m' ingombra la via!... (si rivolge altrove, e dà addietro spaventato)

Quinci un monte di morti grandeggia...
Oh quai truci fantasmi! che orror...!

Mic. Padre! ah m'odi...!

Coro e Abner Meschino, ei vaneggia...

Mic. Vieni, o padre!

Coro Fuggiamo, signor!

Saul (rinvenendo in sè)
Ch'io fugga? che al vile Davidde somigli
Che all'ora del pianto fu visto sparir?

SCENA ULTIMA

DAVIDDE precipitandosi sulla scena col brando rotto, e tutto sangue.

Dav. Menzogna! Davidde pugnò co' tuoi figli,
Or viene al tuo piede piangendo a morir.
(stupore generale)

Mic. Tu mio sposo!

Coro O vista!

Saul Oh figlio! (commosso)
Fia pur ver? ti veggio ancora!
Tu nell' ultimo periglio
Non deserti il vecchio re?
Dimmi ah dimmi in pria ch' io mora....
Più lusinga omai non v' è?

Mic. I fratelli?....

Saul I figli...?..

Dav. (dolorosamente) Spenti.

Saul Anche i figli! ahi! lasso me! (con disperaz.)

Tutti

Saul Tutto perdei! placata
Ira del ciel sarai:

Che tardi ancor, non hai
Fulmini tu per me?
Io per pietà l'imploro
Unico don da te!

DAV. e CORO Ahi! tristo fato, oh quanto
Crudo è quel duol, quel pianto!
Mano di Dio tremenda,
Padre tu il festi e re;
Or l'hai colpito, ahi lasso!
La sua grandezza ov'è?...

MIC. Potessi io le sue lagrime
Comprar col sangue mio!
Io l'offrirei, gran Dio,
In sagrifizio a te.
Ma tale, o ciel tremendo,
Il tuo voler non è.

CORO Deh! fuggi; or dentro al campo
Più rimaner, non puoi. —
Dell'armi ostili il lampo
Vedi sul ciglio, o re;
Fuggi! tra i fidi tuoi
V'ha un trono ancor per te. (lo circondano per tradurlo altrove)

SAUL Trono? stolti!... e i figli... e Dio? (respingendoli)
E la fama...? e il nome mio?...
Chi mel rende?... Ah! morte solo,
Morte io voglio! ... (si ferisce colla spada e cade morto)

MIC. e DAV. O Ciel!

CORO ed ABN. Spirò!

Infelice!

MIC. (disperatamente) Infausto suolo
Il mio sangue t'inondò.
I fratelli, il padre, oh! quante,
Quante morti a me d'intorno!

Deh! mai più non sorga il giorno
L'empia strage a rischiarar:
Lunge, ah! lunge or tu m' invola
A tal vista, o sposo, almeno;
Dove io passa sul tuo seno
Solitaria lagrimar.

TUTTI L'ira tua fu paga appieno!...
Dio, ti movi a perdonar —

(Quadro di dolore universale; cala il sipario)

FINE